

profeguendo il cammino , arrivò al Palazzo di Bebdarch, e lo distrusse col suo Tempio. *Cosroe*, che non era molto lungi nel Palazzo Regale di *Dastagerd*, frettolosamente se ne fuggì alla Città di *Ctesifonte*, dove per ventiquattr'anni mai non era comparso per una predizione a lui fatta, che in quella Città egli dovea perire. Giunto il felice esercito Cristiano a i Palazzi di *Dastagerd*, quivi trovò trecento bandiere prese a i Cristiani dall' Armata Persiana, allorchè tutto andava a seconda de i loro desiderj. In oltre vi trovò un' immensa copia di aromati, di sete, di tapeti ricamati, di argenti, di vesti, siccome ancora di Cignali, Pavoni, Fagian, e un ferraglio ancora di Leoni, e di Tigri d' inusitata grandezza. Erano le fabbriche di que' Palazzi di mirabile struttura e vaghezza; ma *Eraclio* dopo aver ivi nel giorno santo dell' Epifania rinfrescato l' esercito, in vendetta di tanti danni inferiti da' Persiani alle Città dell' Imperio, tutto fece smantellare e dare alle fiamme. Intanto *Cosroe* scappò a *Seleucia*, e in essa Città ripose il suo Tesoro. E perciocchè gli fu fatto credere, che *Sarbaro*, o sia *Sarbaraza* suo Generale se l' intendesse co i Greci, nè perciò volesse prendere l' assediata Città di *Calcedone*, e che anzi sparlasse del medesimo Re suo padrone, scrisse una Lettera a *Cardarega* collega del medesimo Generale ordinandogli di ammazzarlo, e levato poi l' assedio, di venire in soccorso della Persia afflitta. Per buona ventura restò presso nella *Galazia* il portator della Lettera, e menato a *Costantinopoli* davanti ad *Eraclio Costantino* Augusto, Figliuolo dell' Imperadore. Scoperto questo affare, il giovane Augusto fece a sè chiamare *Sarbaro*, nè di più vi volle, perch' egli si pacificasse co' Cristiani. E fatta poi una nuova Lettera, a cui fu destramente applicato il Sigillo Regale, e in cui veniva ordinato da *Cosroe* la morte di quattrocento de' più cospicui Ufiziali di quell' Armata Persiana, *Sarbaro* nel Consiglio de' suoi la lesse a *Cardarega*, chiedendogli, se gli bastava l' animo di ubbidire al Re. Allora tutti que' Satrapi s' alzarono, caricando di villanie *Cosroe*; e dopo averlo proclamato decaduto dal Trono, fecero Pace col giovane Imperadore, e se ne andarono alle lor case, pieni di veleno contra di *Cosroe*. Questo è il fatto, raccontato di sopra all' Anno 626. da *Elmacino*.

In questo mentre l' Imperadore *Eraclio* spedì una Lettera ad esso *Cosroe*, invitandolo a far pace. Il superbo Tiranno non ne volle far altro: cosa che gli tirò addosso l' odio de' suoi. Contuttociò il Re barbaro attese a metter insieme un nuovo esercito, con dar l' armi anche a i più vili mozzi di stalla, comandando, che si postaf-
fero